

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra, per una vita più alta.

Fare niente può rivelarsi un'azione molto potente.

Bob Iger

www.bassafinanza.com

© 2010-2015 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una “sollecitazione al pubblico risparmio” né una promozione di alcuna forma di investimento né “raccomandazioni personalizzate” ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l’elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

TIMING

E' pericoloso fare previsioni, specialmente se riguardano il futuro.

Yogi Berra

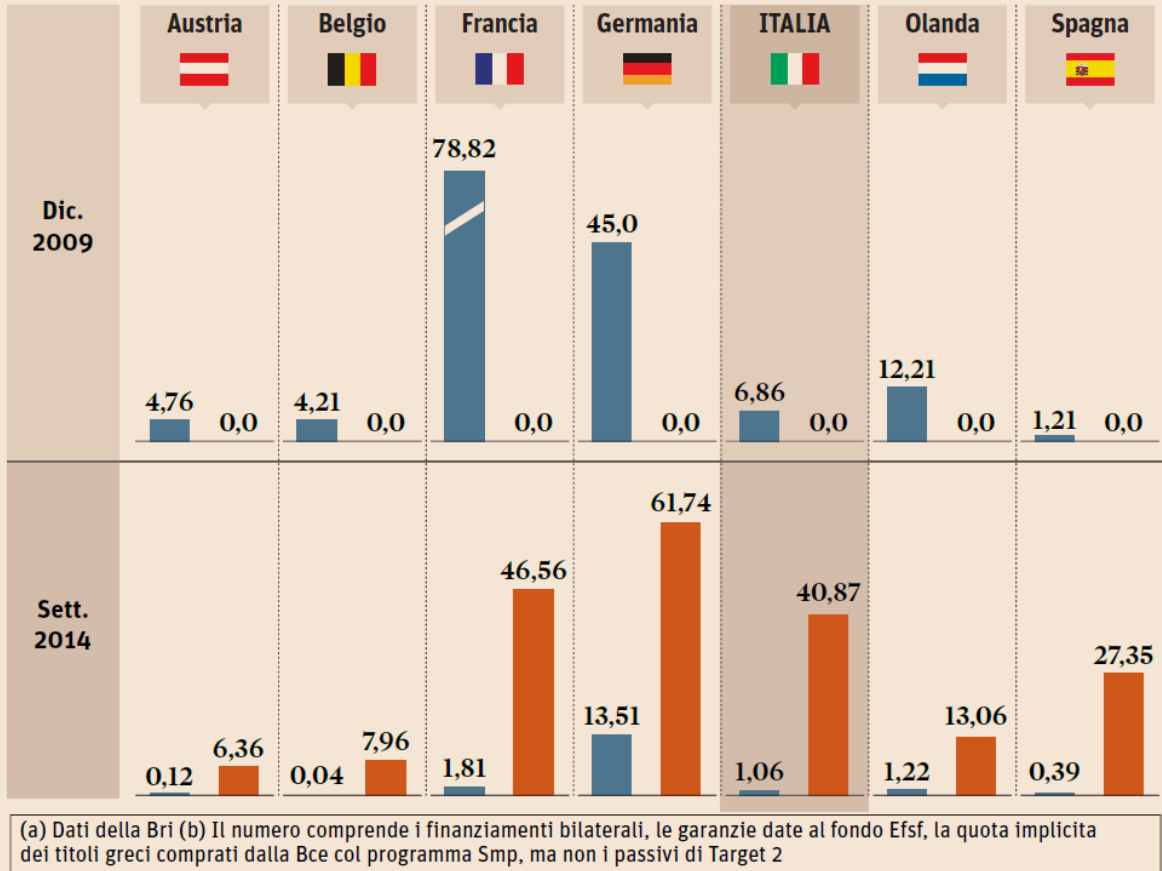
L'unica cosa da sapere sulla Grecia, la sola cosa che conti, oltre il ciarlare dei media e i sospiri di panico/sollievo dei mercati è questa: comunque vada pagheremo noi. Semplice. Il vero motivo per cui la tragedia greca non si è consumata già nel 2010 (quando il paese era già evidentemente in default) è che l'alta finanza non era pronta. A quel tempo infatti erano le banche (specialmente francesi e tedesche) ad avere esposizioni miliardarie verso Atene. Prestiti allegri, lautissimi interessi ed investimenti speculativi che rischiavano di vaporizzarsi. Così, l'alta finanza in questi 5 anni ha lavorato alacremente con la politica e gli alti burocrati dei Van Quacosa di Bruxelles per operare il miracolo: trasferire i debiti (e i rischi) dalle banche agli stati (cioè alla gente). La rappresentazione del miracolo è nel grafico sotto. Le barre blu sono l'esposizione delle banche verso la Grecia, quelle marroni l'esposizione degli stati:

L'esposizione di banche e Stati europei verso la Grecia

Il confronto

■ Banche (in miliardi di dollari)

■ Stato (in miliardi di euro)

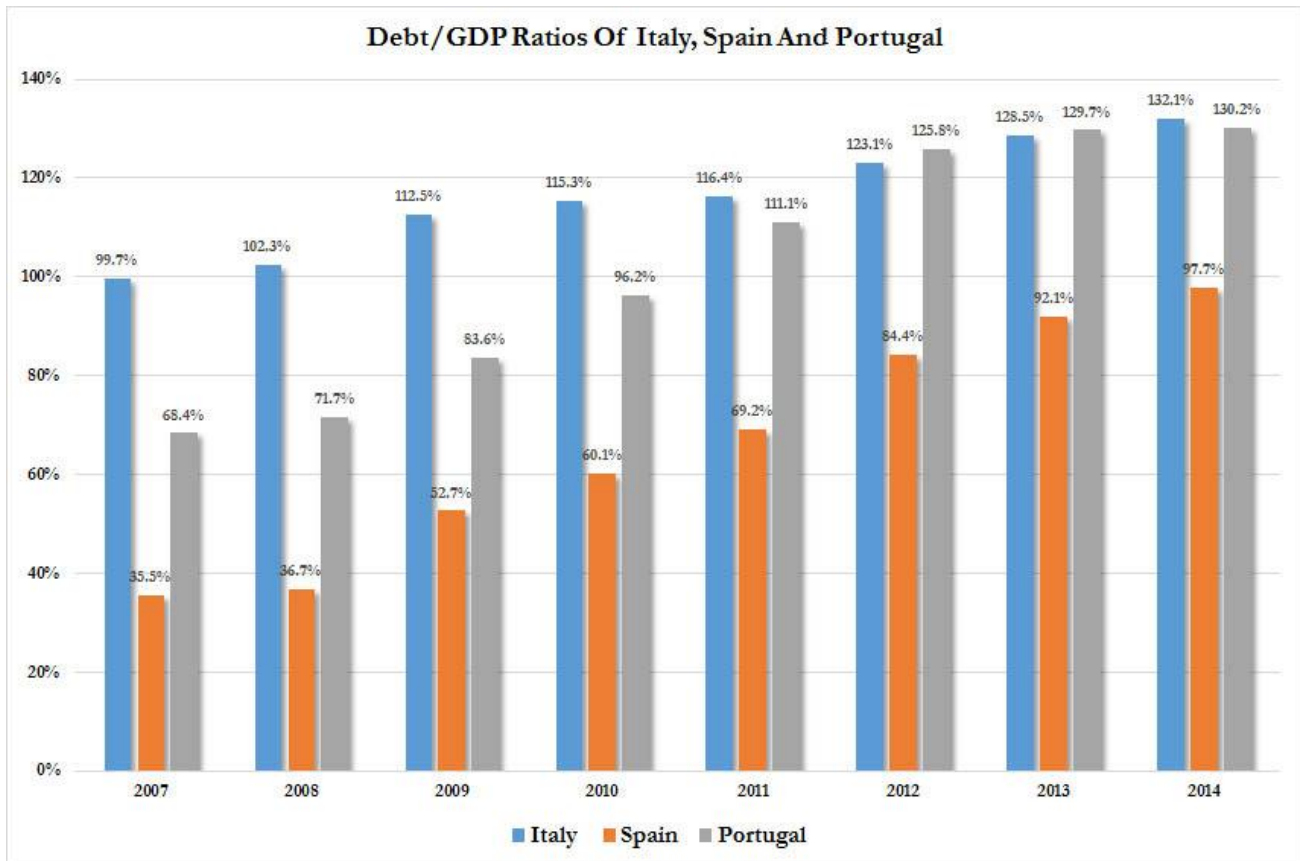


Il Sole 24 ORE

Notare che a fine 2009 *nessuno* stato aveva crediti verso la Grecia. Poi però le banche hanno sbolognato i loro crediti tossici (guadagnandoci, of course) agli stati. Ad esempio noi italiani abbiamo prestato senza accorgercene quasi 41 miliardi ad Atene. Miliardi che non rivedremo mai, per cui ci sarà qualche buco in più da tappare, magari qualche tassetina da alzare, qualche manovrina da fare, qualche gioiellino da svendere.... Dico “senza accorgercene” perché il tutto è avvenuto con abili operazioni linguistico-mediatriche tali da rimbambire l’opinione pubblica, che peraltro in genere non ne ha bisogno. Così, negli anni è stato un fiorire di creazioni e sigle fumose: Efsm, Efsf, Esm, roba tipo *European Financial Stabilization Facility*... dietro la quale, se si va oltre il trafiletto di rito e i 12 secondi al tiggì, si trova la

legittimazione al fatto che ora sono gli stati a finanziare con i soldi pubblici altri stati che hanno debiti da ripagare alle banche (private). Come da grafico sopra.

Sarà forse per questo meccanismo che, nonostante proclami, riforme blabla, tagli, austerità e tasse, il rapporto debito/pil non fa altro che salire:



Tornando alla Grecia, il miracolo del trasferimento delle patate bollenti, però, non è ancora pienamente riuscito. Basta vedere la Germania, dove le sue serissime e prudentissime banche hanno ancora 13,8 miliardi a rischio con Atene. Chissà ad esempio com'è messa Deutsche Bank, con i suoi 55 trilioni di derivati (55mila miliardi), pari a 20 volte il Pil della Germania. Il grafico non promette granché bene e ci sono già in rete i soliti catastrofisti che tracciano arditi paralleli con Lehman Brothers e il chilavrebbemaidetto moment. Gli uber pessimisti non la smetteranno mai. In verde il Dax, indice della Borsa tedesca, in blu Deutsche Bank:

DEUTSCHE BANK AG NA O.N.

■ DBK.DE ■ ^GDAXI



Chissà, forse è anche per questo che Anghela and friends stanno ancora traccheggiando e zampettano in questo balletto di dichiarazioni e proposte: il sirtaki di Tsipras. E magari faranno il solito accordo in extremis, l'accordo balneare con strette di mano e facce sorridenti, per viaggiare i mercati e continuare i trasferimenti. Tanto, dei nuovi miliardi (cui, nel caso, contribuiremo tutti) solo una minima parte arriverà ai greci, mentre il grosso servirà a ripagare prestiti precedenti a Bce, Fmi etc. etc. etc.

Ma non bisogna neanche fidarsi troppo dei grafici. Se uno ad esempio guarda il Dow Jones (la Borsa Usa, in verde) che sale sempre, potrebbe pensare che in America si vada a gonfie vele. Invece bisogna ricordare che la finanza è spesso scollegata dalla realtà. E in questo caso la realtà è la linea rossa, il numero di occupati in Usa (in milioni):



Così come sembrano scollegati dalla realtà gli economisti. Quelli delle formulette eleganti, i modellini statistici e le previsioni... sbagliate. Il problema purtroppo è che i politici in genere non capiscono una mazza di finanza, per cui delegano le scelte agli economisti. I quali a loro volta, spesso e volentieri, non capiscono una mazza di finanza reale, ma le loro opinioni sono molto ascoltate.

Per dirla con Raul Pal, uno che invece di mercati se ne intende:

“L’intera scuola dell’economia non funziona perché non tiene conto della psicologia umana... Non considera il fatto che i mercati non sono razionali... La gente pensa che l’economia sia una scienza quando invece non lo è”.¹

Così, via via che sparano boiate vaghe ma eleganti e vengono riveriti per questo, il mondo si trasforma sempre più in un governo globale delle banche centrali ormai considerate onnipotenti. E che forse si considerano onnipotenti, sempre in grado di tirar fuori un coniglio dal cilindro.

Niente di sorprendente, in un mondo sempre più finanziarizzato, dove le guerre di conquista si combattono a suon di derivati e numeretti in un computer. E anche in questo caso arriva l’economista di turno con la sua idea geniale: per eliminare il rischio di panico, di corsa agli sportelli (quando la gente si accorge che le

¹ <https://www.linkedin.com/pulse/real-vision-knowledge-interview-raoul-pal-erico-matias-tavares>

banche sono insolventi e i soldi non esistono) aboliamo i contanti. Come non averci pensato prima? Trasformiamo tutti i conti correnti in moneta elettronica e facciamoli controllare direttamente dalla Banca Centrale, cioè dal Governo.² Così, se sgarri ti blocco il conto; le tasse le prelevo direttamente; se voglio stimolare i consumi ti applico interessi negativi sulla giacenza per spingerti a spendere... E se ad esempio si volesse convincere un intero stato a seguire i diktat di Bruxelles o del Fondo Monetario, ecco che la Banca Centrale Europea con un clic può chiudere i rubinetti alla Banca Centrale nazionale. Come potrebbe avvenire in Grecia.

“Che tristezza” ha sospirato un amico l’altro giorno mentre si parlava di queste cose. Altri invece se la prendono, si fanno il sangue amaro.

Vorrei invece dire qui che bisognerebbe lasciar perdere. E’ il *timing* che lo richiede. Il timing è capire il tempo, usare il tempo, vivere il tempo. Focalizzarsi sulle cose importanti, quelle positive, quelle che fanno crescere. Gli economisti passeranno. L’onnipotenza delle banche centrali passerà. L’arroganza dell’alta finanza sarà nei libri di storia.

Timing: capire il tempo è scegliere il tempo. La vita passa in un lampo e uno se ne sta’ lì travolto e sbatacchiato da flussi di fatti, notizie, chiacchiere e pensieri inutili, negativi, di basso apporto energetico. Mentre le cose importanti affogano in questo fiume e svaniscono come pixel che si sgranano sullo schermo, con la memoria satura...

La chiave è, per quanto possibile, lasciar perdere. Lasciar perdere per mettere a fuoco quello che conta. Risparmiare le energie, ottimizzarle per fare qualcosa di rivitalizzante.

Abbiamo bisogno di vivere foto nitide, immagini di vita impresse per sempre, cose preziose che ti entrano dentro e non la cacofonia logorroica evanescente di whatsapp.

E dopo il timing, dopo il tempo c’è lo spazio.

Bisogna spostarsi, cambiare posizione. Scansarsi da flussi di energie pesanti, maligne, pettegole, inutili. Scansarsi, prendere le distanze dalla gente che ti tira giù. Se non ti sposti, se non cambi il punto di vista il rischio è quello di entrare in sintonia con tutte quelle energie di basso livello. Così uno finisce per entrare in risonanza con cose negative. Conseguentemente la sua vita attrae cose, fatti, gente di basso livello. Poi uno si chiede perché le cose non gli girano bene.

² <http://www.telegraph.co.uk/finance/personalfinance/comment/11602399/Ban-cash-end-boom-and-bust.html>

E' come un veleno invisibile che contamina i pensieri, e di conseguenza le parole, le azioni, la salute... E i risultati seguono.

Ma si può scegliere di dire *no* a tutto questo. Dei bei *NO* sonori.

Se ci si concentra sul timing e si sposta il punto di vista e ci si circonda di gente positiva, allora si potranno vedere le cose in un'altra luce. E con una visione illuminata la strada è più facile da percorrere.

Buon viaggio.

ALLA FINE DEL GIORNO...

When you're close to tears remember
Someday it'll all be over
One day we're gonna get so high
Though it's darker than December
What's ahead is a different colour
One day we're gonna get so high

And at the end of the day remember the days
When we were close to the edge
And wonder how we made it through the night
At the end of the day
Remember the way
We stayed so close till the end
We'll remember it was me and you

Don't you think it's time you started
Doing what we always wanted
One day we're gonna get so high
Cause even the impossible
Is easy when we got each other

**Quando sei vicino alle lacrime ricorda
Che un giorno tutto ciò sarà passato
Un giorno riusciremo ad arrivare così in alto
Sebbene ora sia più buio che a dicembre
Quel che ci aspetta davanti è un colore diverso
Un giorno andremo così in alto**

**E alla fine del giorno ricorda quei momenti
Quando eravamo vicini al limite
E chiediti come siamo riusciti ad attraversare la notte
Alla fine del giorno
Ricorda il modo
In cui siamo stati così vicini fino alla fine
Lo ricorderemo: eravamo tu ed io**

**Non pensi sia ora di iniziare
A fare ciò che abbiamo sempre voluto?
Un giorno andremo così in alto
Che anche l'impossibile è facile
Quando siamo l'uno con l'altro...**

Dedicato a tutti quelli che in questo momento si sentono vicini al limite.
Perché, invece di andare giù, vadano in alto. **High, in alto.**

E ORA CHE SI FA?

Negli investimenti bisognerebbe riflettere di più e fare di meno.

Principio che oggi giorno è valido più o meno in tutti i campi.

Jared Dillian

Il segno dei tempi è che i mercati (anche quelli obbligazionari) salgono tranquillamente da talmente tanto che appena c'è uno scossone il panico serpeggia subito.

Alcuni gestori hanno chiamato questo fenomeno “*happy trigger*”, che si può tradurre con “grilletto facile”. Cioè, il mercato si sta forse riempiendo di investitori che, visti i guadagni altrui si uniscono solo ora alla festa ma, rendendosi conto che forse è un po' tardi stanno frementi col dito sul grilletto – o meglio sul mouse – pronti a “sparare” ordini di vendita al primo segno “meno”.

Così, mentre ci sono un po' di sussulti, turbini, sussurri & grida, crolla o non crolla, i guru che “si vedeva che scendeva/saliva e io ho venduto/comprato prima”, eccetera... cerchiamo di seguire il saggio consiglio della frase di sopra e facciamo alcune riflessioni sui Portafogli Colorati, la gestione delle posizioni, i singoli titoli...

In realtà ci sono anche alcune cose da fare.

Rispetto all'ultima newsletter è scattata una vendita in trailing stop: il 2 giugno abbiamo quindi salutato **Tata Motors** con un +16%

Inoltre ci sono due posizioni che hanno superato la soglia del +100%...

Ma per non farla qui troppo lunga, e in occasione del 70° (...!) numero di Bassa Finanza, ho deciso di dedicare un apposito articolo alle *“Meditazioni, rivisitazioni e update dei Portafogli Colorati”*, dove fra l'altro si esaminano tutte le posizioni.

Lo potete trovare nel sito di Bassa Finanza, accedendo con la password, alla sezione “Tools”.

Oppure, [cliccando qui](#) (password necessaria).

Allora, buona lettura e a presto.

Giuseppe Cloza

p.s.

Un particolare ringraziamento a Dolores, che per aggiornare in tempo i Portafogli e tutti i trailing stop ha rinunciato a ben due apericena e un brunch al Four Season.

Per cancellarvi potete sempre scriverle a info@bassafinanza.com

www.bassafinanza.com

© 2010-2015 Bassa Finanza Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una “sollecitazione al pubblico risparmio” né una promozione di alcuna forma di investimento né “raccomandazioni personalizzate” ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.